

Si torna a parlare di Infront, il colosso che gestisce i diritti televisivi del pallone nel “Bel Paese”, anche se di bello, questa vicenda, ne ha ben poco. Bogarelli, Ciocchetti e Locatelli: il triumvirato che da dietro le quinte tira le fila del calcio italiano.

Noi questi individui li conosciamo bene, o meglio, sappiamo che da sempre la società da loro capitanata si muove in una zona d'ombra al limite della legalità (per non dire al di fuori), e queste pubblicazioni dell' Espresso non fanno altro che corroborare la nostra tesi. Emerge infatti, dalle analisi delle voluntary disclosure presentate all' Agenzia delle entrate nella fine del 2015, che i tre si siano scambiati consulenze per decine di milioni di euro, e guarda caso tutti e tre erano clienti della ticinese Tax And Finance, il di cui proprietario Baroni Andrea venne arrestato il nove di ottobre per riciclaggio. I dettagli di questo ginepraio societario sono spiegati in maniera dettagliata negli articoli sotto riportati, ma quello che ci preme sottolineare è altro. L'inchiesta che ha colpito la holding ha mosso le acque nel calcio italiano, tant' è che guarda caso alcune società (tra cui il Milan) stanno tentando di tagliare i legami con Infront, sebbene comunque i magistrati siano in difficoltà nel venire a capo dell'intricata faccenda. Per ora, l'unica strada percorribile per portare allo scoperto il marcio del sistema è quella della corruzione e turbativa d'asta, dove si torna a parlare ancora una volta del mascheramento della situazione finanziaria del Genoa in cui Infront avrebbe staccato un assegno di 15 milioni (con coinvolgimento di Preziosi), e del Bari (con Lotito, guarda caso, e l'arbitro Paparesta). In questo senso, la tesi sostenuta dai magistrati è che la Lega Calcio sarebbe un ente privato di pubblico rilievo e quindi punibile per corruzione, mentre i presidenti che la compongono (ovviamente), la ritengono un ente privato. A valle di tutto questo c'è il solito dubbio amletico, del quale già conosciamo la risposta: di chi è il calcio italiano? Dei tifosi o dei privati? In Italia, è dei privati, senza dubbio alcuno. L'articolo proposto da Repubblica Sport mette in evidenza il calo (incredibile ma vero) degli spettatori televisivi. Al fianco infatti della già nota diminuzione di tifosi negli stadi italiani, causata in larga parte dall' avvento delle TV a pagamento, si inizia a verificare un lento ma costante svuotamento degli “Stadi Mediali”, degli abbonamenti sottoscritti alle Pay Tv. Quindi non solo i colossi come Sky e Mediaset Premium ci hanno rovinato lo spettacolo più bello del mondo, ma si sono anche impegnati per perdere credibilità agli occhi del tifoso medio, con uno scandalo dopo l'altro, facendo proprio precipitare l'appeal del pallone nel nostro paese. Sostanzialmente, in Italia, il trend è quello di non seguire più il calcio, ne allo stadio, ne da casa. Questo è un male, dal punto di vista dei tifosi ovviamente, perché vorremmo sempre che gli stadi fossero pieni e che si ritornasse alla passione viscerale per questo sport che da sempre ha contraddistinto la nostra nazione. Ma se ci togliamo per un attimo il cappello

dei supporters, e indossiamo quello del controinformatore, possiamo ritenerci in parte soddisfatti. Questo perché appare sempre più evidente che il cittadino medio stia lentamente aprendo gli occhi e riconoscendo lo schifo che noi da anni ci impegniamo a denunciare. E chissà che magari, in uno scenario post apocalittico in cui tutti questi cancri saranno estirpati, queste persone ora disilluse torneranno a riempire le curve d'Italia... Sarà difficile, ci vorrà tempo, ma a noi piace pensare che prima o poi succederà. Noi, inguaribili romantici...

**Esclusivo**

# Calcio offshore

*Un ginepraio di società nei paradisi fiscali.  
Che fanno capo ai due signori dei diritti del pallone, Silva  
e Bogarelli. Entrambi usciti dal “vivaio” del Milan*

di **Gianfrancesco Turano**

**L'ultimo derby  
di Milano. A destra  
Marco Bogarelli,  
numero uno  
di Infront Italy**





**L CAMPIONATO** di serie A è una corsa a due. Per lo scudetto, ci sono solo Napoli e Juventus. Nei diritti televisivi, banco di mutuo soccorso che tiene in piedi il football nazionale, il tandem di testa è composto da Marco Bogarelli di Infront e da Riccardo Silva di Media partners (Mp) & Silva. Gli altri si dividono le briciole.

I due imprenditori milanesi venuti da Milan channel, legati a filo triplo con Adriano Galliani, hanno portato nelle casse della serie A 1,2 miliardi di euro all'anno per il triennio 2015-2018. Grazie all'exploit nell'asta del 2014 Infront si è guadagnata il rinnovo dell'advisory con la Lega calcio per il periodo 2018-2021 e l'incremento dei diritti esteri ottenuto da Silva (185 milioni di euro) ha aiutato Bogarelli a superare in scioltezza la soglia garantita ai famelici presidenti.

Il lavoro del tandem è stato molto redditizio, anche se forse ha violato alcuni articoli del codice penale (turbativa d'asta a vantaggio di Mediaset, ostacolo all'autorità di vigilanza) e ha mostrato una tendenza pronunciata dei due imprenditori a dotarsi di conti correnti offshore e a organizzare strutture societarie all'estero.

Lontano dai campi di gioco italiani, Bogarelli e Silva si sono scambiati consulenze e diritti. Le somme accertate sono nell'ordine di decine di milioni di euro. Ma gli investigatori coordinati dalla Procura di Milano pensano che ci potrebbe essere molto altro e molto di più nei vari conti sparsi da Shanghai a Londra, dagli Emirati Arabi a Lugano.

È questo che emerge dalle prime analisi delle voluntary disclosure presentate all'Agenzia delle entrate alla fine del 2015 dai tre manager indagati di Infront, (lo stesso Bogarelli, Andrea Locatelli e Giuseppe Ciocchetti). Tutti e tre erano clienti di Andrea Baroni, gestore della ticinese Tax and Finance, arrestato per riciclaggio il 9 ottobre.

Le confessioni fiscali di Bogarelli, Locatelli e Ciocchetti sono nelle mani del pubblico ministero milanese Ro-



berto Pellicano, che coordina l'inchiesta più importante sul calcio dell'epoca moderna. "L'Espresso" può rivelare alcuni elementi fondamentali di questa documentazione.

I tre manager Infront hanno ammeso l'esistenza di 34 milioni di euro complessivi su conti esteri a loro riconducibili. La parte del leone è di Bogarelli con 28 milioni di euro. Questa cifra è stata fatturata in buona parte dalla Domino holdings limited di Bogarelli, con sede nella Free zone di Dubai, a Mp&Silva di Dublino, società interamente controllata da Silva. Ci sono anche altri incassi fatturati da Bogarelli per consulenze al gruppo Infront, cioè alla stessa società di cui Bogarelli era amministratore.

Silva, oltre ad avere salvato il presidente del Genoa Enrico Preziosi con un assegno di 15 milioni di euro su richiesta di Bogarelli, ha incassato dalla sua società dublinese 70 milioni di euro complessivi in dividendi nell'ultimo biennio: 45 milioni di euro nel 2014 e 25 nell'esercizio chiuso al 30 giugno 2015.

Insomma, le voci di contrasto fra i due signori dei diritti - Bogarelli sul fronte interno e Silva per l'estero - non sono confermate dai fatti. E altri fatti sono in dirittura d'arrivo.

### BOGARELLI COMPRA IL BRESCIA

La Guardia di finanza sta procedendo attraverso un ginepraio di società. Il punto di partenza è sempre la clientela di Tax and Finance, intercettata a partire dal marzo 2015 e definita l'amministratrice "al di là del territorio nazionale, di risorse finanziarie provenienti dalla commissione di delitti in Italia attraverso la predisposizione di documentazione di natura contrattuale e l'emissione di fatture relative a operazioni inesistenti".

I clienti di T&F pretendevano risarcimento fino a presentarsi con pseudonimi "musicista" alias Giovanni Accornero (imprenditore alessandrino con la passione di viole e violini Guarneri) venivano redarguiti dai fiduciari di T&F, come accade all'industriale calzaturiero Franco Sarto, se non ricambiavano con altrettanta discrezione.

Dai documenti sequestrati il 19 gennaio negli uffici milanesi di Infront e Deruta 20 emergono rapporti con società del calcio professionistico. Il comparto estero include una robusta presenza panamense (Mascotel Investments, Fangorn, Pingest international, Arafield Overseas, Ainoa, Pendol Overseas), lussemburghese (Dizzy, Congroup, B4 Capital), inglese (Wester-Bennet-Benson, Mml Holdings), elvetica (Pixis Advisory, Comoi Advisory).

In Italia ci sono società di famiglia come la Maroncelli 9 di Bruno Bogarelli, fratello maggiore di Marco ed ex fittuario delle frequenze di Sportitalia di proprietà del finanziere franco-tunisino Tarak ben Ammar, già amministratore e socio di Silvio Berlusconi.

C'è un ex concorrente di Infront, la Sport della famiglia Giacomini, incorporata lo scorso luglio da Bogarelli per 12,7 milioni di euro. Tre mesi prima Alessandro Giacomini è stato coinvolto nel salvataggio del Bari dall'infortunato Ciocchetti, a sua volta chiamato in causa dal reggente di Adriano Galliani in Lega, Claudio Lotito («a Ciocchetti na cosa, me devi risolve quel caso de problema del Bari, porca...»).



## Esclusivo

Infine, ci sono le fiduciarie Eos e Profida, con sede in Italia ma appoggi in Svizzera e Lussemburgo, le due mete tradizionali degli italiani timorosi di intrusioni da parte dell'erario.

Eos è controllata dalla Banca della Svizzera italiana (Bsi), ora nel gruppo Generali. Profida fa parte del lussemburghese Comoi group che fornisce, oltre ai servizi fiduciari, la consulenza finanziaria a Lugano, la gestione patrimoniale nel Granducato e una società di intermediazione mobiliare (sim) presieduta da Marco Janni, storico penalista degli "avvocati democratici" che assisteva la famiglia Valpreda nel processo di piazza Fontana.

Il manager di Comoi e Profida è Sergio Zoncada ma gli esperti di calcio nel gruppo sono Bruno Ghirardi, bresciano e avvocato della Lega calcio, e Antonio Guastoni, commercialista, ex piccolo azionista dell'Inter di Massimo Moratti e per dieci anni (2002-2012) amministratore della Sampdoria con i Garrone.

Di recente Guastoni è stato etichettato come il "salva-Brescia" per essere intervenuto a sostegno dell'amico Gino Corioni un anno fa e per avere garantito l'avvicendamento con i nuovi proprietari.

L'indagine della Procura ha messo in evidenza che il nuovo azionista di maggioranza, Brescia Holding, è controllato da Bogarelli proprio attraverso lo schermo fiduciario della Profida.

In questo modo, il portafoglio Infront è stato completato. Oltre all'advisory sui diritti, agli archivi storici dei club, al marketing, alla corporate hospitality, alla cartellonistica degli stadi, alle sponsorizzazioni, alla regia unica delle partite, ai servizi tecnici e di produzione per la tv del principale quotidiano sportivo italiano (la Gazzetta dello sport), finché è durata, c'è anche la proprietà diretta dei club. Del pallone non si butta niente.

### SILVA'S WORLD

Tra Formula 1, internazionali di Francia di tennis, serie A, Premier league inglese e il campionato francese di Ligue 1, dove il Psg qatariota fa il bello e il cattivo tempo, Riccardo Silva è un

fattore nei diritti del calcio a livello mondiale con oltre 70 pacchetti in gestione e un fatturato di 750 milioni di euro.

Oltre a essere ricco di famiglia, vanta una tessera del Pd e un rapporto privilegiato con Nasser al Khelaifi, presidente del fondo sovrano del Qatar, del network BeIn sports e compagno di doppio in Coppa Davis del principe Tamim al Thani.

Sotto il profilo societario Mp&Silva ha una struttura labirintica con un nome ereditato dalla vecchia Media partners di Bogarelli, Locatelli, Rodolfo Hecht Lucari e Andrea Abodi, attuale presidente della Lega di serie B. Ma non



ci sono relazioni societarie fra le Media partners. Ed è già piuttosto complicato districarsi fra le parentele interne del gruppo Silva, composto di una decina di società omonime sparse ai quattro angoli del globo. La più originale è proprio la Mp&Silva italiana messa in liquidazione nel 2012 e affidata ad Ambrogio Silva, cugino di Riccardo e nipote omonimo del fondatore della dinastia brianzola di produttori e tergenti.

La società irlandese è, secondo gli investigatori, la più interessante. Partiene al solo Riccardo Silva e ha ricavi superiori ai 200 milioni di euro all'anno, in maggioranza derivanti dalla vendita di diritti sportivi in Europa e Medio Oriente.

Il traffico con parti correlate - Mp&Silva - è imponente. Sono decine di milioni di euro all'anno fra costi di diritti, consulenze sulla serie A. Riccardo Silva fattura a se stesso, come fa Bogarelli con Infront, e prestiti intergruppo verso le filiali di Singapore, Dubai, Monaco e Londra.

**Accanto: Riccardo Silva, fondatore di Mp&Silva. Sotto: Adriano Galliani. A destra: Alessandro Daffina**

In ognuna di queste società ci sono scambi simili. Per esempio, la londinese controlla altre quattro Mp&Silva (in Polonia, Polonia, Francia e Stati Uniti) controllata a sua volta dalla lussemburghese, intestata a una finanziaria dal nome vagamente berlusconiano (Holding) che è schermata da Fichel, una delle principali fiduciarie del Granducato.

Per capire chi sono i veri soci bisogna fidarsi alle parole di Riccardo Silva. Intervistato da "Repubblica" nei suoi uffici in centro Londra, l'imprenditore proprietario di Miami Fc della se-



da lega del soccer Usa, ha detto di controllare l'80 per cento del gruppo insieme al suo partner della prima ora, Andrea Radrizzani, ora in allontanamento per realizzare il suo network con base a Singapore.

In tempi recenti un riferimento importante è diventato Marco Auletta, chief executive officer dell'intero gruppo, non indagato dalla Procura. Il manager è figlio di Mino Auletta, avvocato civilista milanese scomparso nel 2012 e noto per essere stato il legale, e l'amico di una vita, di Mike Bongiorno oltre che il presidente del Cias, l'organo supremo della giustizia sportiva internazionale. È il tribunale che, per dare un riferimento, fu chiamato a giudicare sulla partecipazione alle Olimpiadi di Londra 2012 del corridore sudafricano Oscar Pistorius.

Auletta è residente a Montecarlo dove ha lavorato alla Compagnie monégasque de banque. Ha accompagnato Silva in alcuni investimenti di Mp&Silva Dublino proprio in Cmb. Auletta amministra con Silva anche l'immobiliare Smith Woodlands che ha acquistato a South Beach, Miami, l'attico da 25 milioni di dollari e 700 metri quadrati dove Silva vive.

### UNA GUARDIA ROSSA PER INFRONT

L'inchiesta milanese ha creato più di un contraccolpo al sistema che regge il calcio italiano. Fra le società che vorrebbero staccarsi da Infront ci sarebbe il Milan, dove Barbara Berlusconi ha la delega sul marketing e identifica i ragazzi di Bogarelli come troppo vicini al suo collega amministratore Galliani. Ma non è detto che non sia una manovra tattica, fumo negli occhi come i dissapori fra Bogarelli e Silva.

Anche sulla solidità di Bogarelli alla guida di Infront Italy si dice tutto e il suo contrario. Secondo alcuni, il proprietario del gruppo, Wang Jianlin, l'ex guardia di confine dell'esercito maoista diventato l'uomo più ricco della Cina, sarebbe scontento della cattiva pubblicità portata dall'indagine penale.

Stando ai fatti, il 21 gennaio scorso Bogarelli ha preso in mano le redini di

## L'amico di Alemanno in affari con la Cina

«Ci parlavano tutti con Bisignani. E solo a me venite a fare la morale». Alessandro Daffina (nella foto), romano-romanista classe 1959, numero uno di Rothschild Italia, non è mai stato contento di essere accostato al piduista-piquattrista Luigi Bisignani. Eppure ci parlava e ci parla. Di sport, spesso. Ci sono le Olimpiadi del 2024 da portare a Roma e la coppia Giovanni Malagò-Luca di Montezemolo da sostenere.

E poi c'è sempre il calcio, un mondo di affari in ebollizione, come sa bene il banchiere che ha fatto da advisor a Unicredit nella cessione dell'As Roma alla cordata statunitense guidata da Jim Pallotta.

Molto amico dell'amministratore rossonero Adriano Galliani, Daffina ha in mano alcune due diligence che gli sono state affidate dalla Wanda di Wang Jianlin, che ha comprato Infront un anno fa per 1,05 miliardi di euro dal fondo Bridgepoint. La due diligence più importante riguarda Mp&Silva, il gruppo



internazionale che, fra l'altro, vende all'estero i diritti della serie A. La quota di Andrea Radrizzani, principale socio di Riccardo Silva, è ufficialmente sul mercato e Wang è fra gli interessati.

La coppia fra il banchiere e l'ex guardiano rossista è bizzarramente assortita sul piano politico considerati i trascorsi di destra di Daffina, amico di gioventù del futuro sindaco di Roma, Gianni Alemanno.

Ma il business è business e il gruppo Wanda ha la massima fiducia nel manager di Rothschild tanto che il binomio Daffina-Wang ha preso in considerazione anche la "Gazzetta dello sport". La cessione del principale quotidiano italiano è stata bocciata dai nuovi vertici di Rcs Mediagroup che

hanno appena chiuso "Gazzetta tv" dopo di mesi di trasmissioni firmate una transazione su un contratto triennale milionario con il fornitore dei servizi tecnici. Quale fornitore? Ma il centro produzione Infront, naturalmente

Infront Italy holding, che fa capo direttamente a Infront Sports & media di Zug (Svizzera). A farsi da parte è stato Ciocchetti. In cambio, il responsabile finanziario della società ha incassato una rinuncia totale a qualsiasi azione di responsabilità che esclude soltanto «casi di dolo o colpa grave che dovessero emergere in futuro».

Sotto il profilo processuale la vicenda Infront è ancora in una fase delicata. Se le voluntary disclosure dei tre manager (Bogarelli, Locatelli e Ciocchetti) tengono e non vengono messe in discussione per inesattezze o infedeltà, i reati fiscali non sono più punibili e viene meno anche l'accusa di riciclaggio che, al momento, investe Baroni e altri sei dipendenti di Tax&Finance.

Rimarrebbero la turbativa dell'asta sui diritti tv, dove Bogarelli è sotto inchiesta con i manager Mediaset Marco Giordani e Marco Giovetti, l'ostacolo

alla vigilanza della Covisoc, la Consob del pallone, e il mascheramento della situazione finanziaria del Genoa (involontario anche Preziosi), e del Bari (involontario anche Lotito e l'ex arbitro Gianluca Paparesta).

Ma la Procura punta più in alto, alla corruzione. È un cambio di passo possibile ma presuppone un dibattito sulla natura giuridica della Lega calcio. I magistrati di Milano la ritengono un ente privato di rilievo pubblico al quale si può contestare il reato di corruzione. I presidenti che compongono la Lega di serie A sono di parte opposta e la considerano un'associazione privata.

Dietro la questione in punta di dito c'è l'equivoco fondante dello sport: più seguito al mondo. È dei proprietari privati o dei tifosi? In Italia è un dibattito che Galliani, Bogarelli e Silva. E qui non è proprio discussione. ■

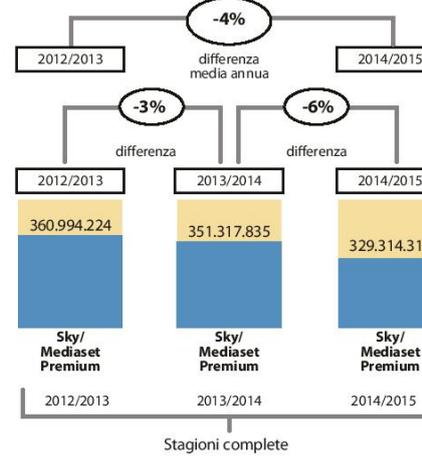


## Mappe

**Gli ascolti.** La serie A interessa sempre meno, dal 2012-13 Sky e Mediaset hanno perso 32 milioni di spettatori cumulati e per quest'anno siamo già a -11%

# Amore finito tra tifo e Tv

**L'AUDIENCE DEL CAMPIONATO ITALIANO: STAGIONI COMPLETE (38 GIORNATE)**  
(valori assoluti di telespettatori e differenze % rispetto all'anno precedente e sul totale del biennio)



Fonte: Elaborazioni Demos & Pisu Dati Auditel

<SEGUE DALLA PRIMA PAGINA  
IL VO DIAMANTI

**D**A quando Silvio Berlusconi, imprenditore pubblicitario e mediatico, presidente di Mediaset e del Milan, "scese in campo". E ha incrociato tifo politico e calcistico. In modo reciproco. Ora, per, questo legame si sta logorando. La politica ha perso credibilità, che appartenenza, suscita distacco e indifferenza. Così rimasto solo il calcio a riscaldare il sentimento degli italiani. Eppure, anche questa passione sembra in declino. Come la presenza degli spettatori negli stadi. Mediamente vuoti, per quasi metà (come ha rilevato Enrico Curi su *Repubblica*, qualche settimana fa). D'altronde, ormai si assiste allo spettacolo del calcio sempre più e soprattutto

Lo "stadio personale" sembrava l'ultimo baluardo delle passioni pubbliche degli italiani

to sui media. In televisione. Sulle reti satellitari e digitali. Che trasformano ogni casa in uno "stadio personale". Tuttavia, da qualche tempo, anche gli "stadi" mediatici si stanno svuotando. Questa, almeno, l'impressione che si ricava, se consultiamo i dati di ascolto di Sky e Mediaset Premium (fonte: Auditel). Negli ultimi anni, il pubblico del campionato di serie A, infatti, risulta in calo - costante - in entrambe le pay tv. In egual misura.

Fra la stagione 2012-13 e quella 2013-14 il numero di spettatori dei due network, cumulati e considerati insieme, diminuisce, complessivamente, di quasi 10 milioni di unità. Il 3% in meno. In quella successiva, 2014-15, scende ancora di più. Di altri 22 milioni. Cioè, di un ulteriore 6%. Complessivamente, dal campionato 2012-13 a quello 2014-15 - e quindi in tre stagioni - la platea televisiva di Sky e Mediaset Premium si è ridotta del 4% medio annuo e complessivamente di 32 milioni di unità. Naturalmente

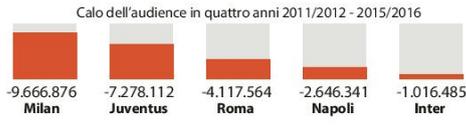
**CALO DELL'AUDIENCE DEL CAMPIONATO ITALIANO: PRIME 25 GIORNATE**

(differenze in valori assoluti rispetto all'anno precedente e sul totale del biennio)



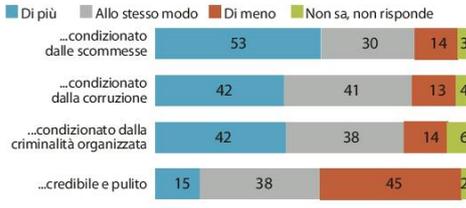
**CALO DELL'AUDIENCE DELLE SQUADRE CON PIU' SPETTATORI: PRIME 25 GIORNATE**

(differenze in valori assoluti rispetto alla stagione 2011/1012, Sky/Mediaset Premium)



**CAMPIONATO ITALIANO RISPETTO A 10 ANNI FA**

Secondo lei, rispetto a 10 anni fa, il campionato italiano è più o meno...



Fonte: Sondaggio Demos & Pisu - Osservatorio sul Capitale Sociale - Settembre 2015 (base: 1121 casi)

## Pesano i costi degli abbonamenti, Internet ma anche il crollo della credibilità

spiega solo in minima parte un calo tanto rilevante. Le ragioni che disincentivano la visione del calcio sulle pay tv sono, invece, altre e diverse. Riguardano lo spettacolo in sé. Il campionato, infatti, ha perso, da anni, appeal, insieme a molti campioni. Che sono andati altrove. In altri campiona-

scitato dagli incontri di vertice della Premier oppure della Liga ormai superiore rispetto a gran parte degli incontri che si svolgono nei nostri stadi. Il calcio italiano, invece, appare un mercato in "svendita". Dove entrano imprenditori americani, thailandesi, indonesiani.



ria difficult, l'Inter ha preso e mantenuto la testa. Mentre, in seguito, la risalita impetuosa dei bianconeri e le ottime prestazioni del Napoli hanno reso interessante la competizione. Che appare ancora incerta e aperta. Visto che, dopo il sorpasso della Juve, una settimana fa, stasera

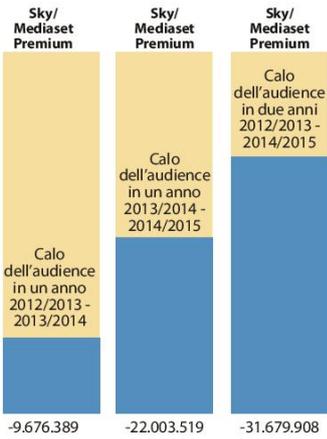
Resiste il richiamo degli scontri al vertice: Juventus-Napoli non ha patito il confronto con Sanremo

ro di tifosi (35%), il Napoli (10%), subito dopo i due milanesi. Eppure il calo degli ascolti non si arresta. E nel campionato di serie A, in particolare, sembra perfino aumentare. Considerando le prime giornate, il pubblico del campionato è sceso del 11,4%. Cioè, oltre 25 milioni di spettatori.



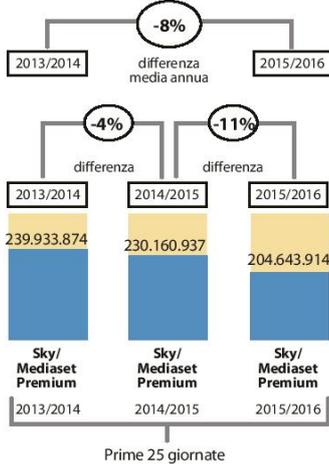
NEL '93 IL 1° MATCH DI A IN PAY TV Lazio-Foggia, il 29 agosto '93 match in pay tv trasmesso in

**CALO DELL'AUDIENCE DEL CAMPIONATO ITALIANO: STAGIONI COMPLETE (38 GIORNATE)**  
(differenze in valori assoluti rispetto all'anno precedente e sul totale del biennio)



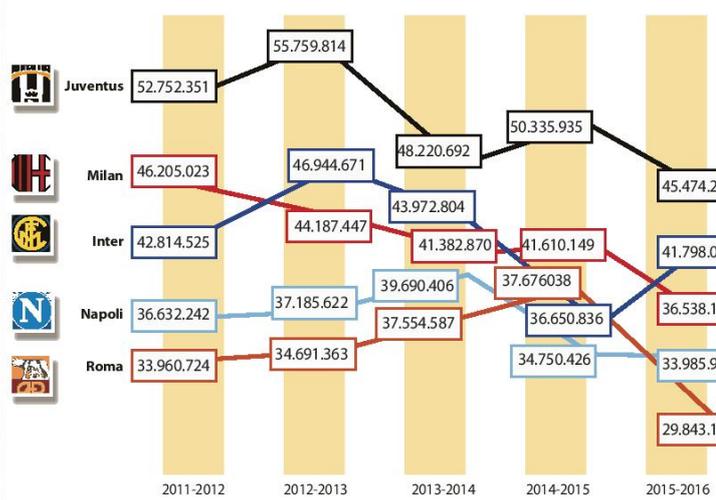
Fonte: Elaborazioni Demos & Pi su Dati Auditel

**L'AUDIENCE DEL CAMPIONATO ITALIANO: PRIME 25 GIORNATE**  
(valori assoluti di telespettatori e differenze % rispetto all'anno precedente e sul totale del biennio)



Fonte: Elaborazioni Demos & Pi su Dati Auditel

**L'AUDIENCE DELLE SQUADRE CON PIU' SPETTATORI: PRIME 25 GIORNATE**  
(valori assoluti, Sky/Mediaset Premium)



Fonte: Elaborazioni Demos & Pi su Dati Auditel



FOTO: ©TAMAM

ce fra Napoli e Juventus, giocata sabato 13 febbraio, nonostante la concomitanza con la serata finale del festival di Sanremo, ha totalizzato 3 milioni 670 mila spettatori. Circa 1 milione e 100 mila di più dell'andata. Peraltro, il declino del pubblico non riguarda la platea di tutto lo stadio.

dono tutte ascolti. Dai 9 milioni e 700 mila, fatti osservare dal Milan, a 1 milione, circa, nel caso dell'Inter. Quest'ultima, peraltro, è l'unica squadra ad aver guadagnato in modo significativo, durante l'attuale campionato: oltre 5 milioni di spettatori. Il Milan, d'altronde, paga il declino degli ultimi anni, segnato dal trasferimento dei suoi campioni altrove (soprattutto al Psg). Mentre l'Inter ha beneficiato del campionato di vertice condotto fino ad alcune settimane fa. Perché la classifica, come si è detto, fa ascolti. Ma, al tempo stesso, li può deprimere. Assistere a partite accese, giocate da campioni, in un campionato combattuto ed equilibrato: aiuta. Alimenta l'attenzione del pubblico. Per questo gli incontri di vertice della Premier oppure della Liga suscitano un interesse superiore rispetto a gran parte delle partite che si svolgono nei nostri stadi. Se-

Contano anche i risultati: il Milan ha perso quasi 10 milioni di telespettatori, risale l'Inter

mivuoti. Tuttavia, il calo che si osserva su Sky e su Mediaset Premium - in misura molto simile - suggerisce anche altre ipotesi. In particolare, che il declino del pubblico non dipenda (sol) tanto dall'interesse, ma anche dalla credibilità - molto basso - dello spettacolo e dei suoi attori. Accostati a scandali e sospetti - sempre più frequenti. Un'idea rafforzata dai dati dell'Osservatorio di Demos-coop (settembre 2015). Il 53% dei tifosi ritiene, infatti, che il campionato, rispetto a 10 anni fa, sia maggiormente condizionato dalle scommesse, il 42% dalla criminalità e dalla corruzione. Per contro, solo il 15% pensa che sia divenuto più credibile. Il 45% di meno. Cosi per citare Spinoza, anche nel calcio è giunto il tempo delle "passioni tristi". O, peggio, senza passioni. E rischia, per questo, di annunciare un tempo molto triste. Per gli "interessati" (economici) delle società calcistiche

JAKUB BLASZCZYKOWSKI • ANDREA PIRLO • PHILIPP LAHM

**AFFIDABILITÀ, ELEGANZA E PRECISIONE IN UNA FINESTRA.**

DRUTEX, n° 1 in Europa per numero di finestre verticali prodotte, ha da sempre attribuito molta importanza alla creazione di serramenti di altissima qualità, per soddisfare al meglio le esigenze della clientela. È per questo che i fuoriclasse di fama internazionale,

